

lutare che deve lasciare ai singoli collegi la elezione dei rispettivi presidenti, esimendo sè ed i suoi successori da tanti fastidi ed accrescendo il decoro della magistratura con non poco profitto per la retta amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Alippi.

Voci. Non è presente.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Branca.

BRANCA. Nella relazione della Commissione del bilancio fu manifestato il desiderio che i grossi capitoli del bilancio fossero divisi per articoli. Nelle osservazioni che io ebbi l'onore di presentare nella discussione generale del bilancio, l'onorevole ministro delle finanze non si mostrò avverso ad accettare questo sistema.

Ora, probabilmente, poichè il bilancio di prima previsione era già stampato, io non ho visto in questo bilancio adottato quel metodo che, sia la Commissione del bilancio, sia lo stesso ministro Sella, avevano già accettato.

Egli è perciò che io mi rivolgo alla solerzia dell'onorevole ministro di grazia e giustizia per insistere nuovamente acciò nei bilanci futuri sia messa in atto la divisione dei grossi capitoli in articoli che possano dar luogo a un serio controllo per parte della Camera.

MESSEDAGLIA, relatore. Comincerò dal ringraziare l'onorevole deputato Chiaves delle parole troppo cortesie che mi ha voluto rivolgere, e per maggiormente assicurarli sulla natura di quelle cifre che egli citava, farò un'avvertenza di massima.

Nel bilancio del 1872 tutti gli stanziamenti rispondono alla spesa organica, per cui gli organici stessi potrebbero essere pienamente riempiti dal Ministero ogniquale volta egli lo credesse conveniente.

L'onorevole Marchetti ha accennato ad economie notevolissime fatte sopra l'organico di Roma. Non mi sembra però che sia stato esatto quanto alle cifre delle economie stesse. La cifra di 532,000 lire è la giusta, ma non vale per nove mesi soltanto, bensì per l'anno intero.

Ad ogni modo è di fatto che l'organico giudiziario di Roma ha dato una economia quasi della metà. La spesa era di 1,215,000 lire, e ora non ridonda che in sole 683,000 lire.

Una economia consimile si è ottenuta anche sull'organico delle provincie del Veneto e di Mantova. Sotto l'amministrazione austriaca si spendeva (per il personale) 2,132,000 lire, e coll'organico attuale non se ne spendono che 1,436,000 in cifra rotonda.

Se veramente il nuovo organico a Roma e nel Veneto possa bastare, io non lo saprei dire; non ho cognizione nè competenza bastevole per decidere. Da qualche fatto però che mi consta in particolare per le provincie cui appartengo, ne sospetterei alquanto, imperocchè cominciano già notevoli arretrati nella trat-

tazione della giustizia, ed è probabile che qualche maggiore spesa si debba pur incontrare.

Ad ogni modo, avendosi risparmiato il 50 per cento su Roma, e il 33 per cento sul Veneto, del margine ce n'è ancora.

E poichè siamo sul discorso delle economie, preghe- rei la Camera a volermi permettere qualche parola a fine di stabilire bene il punto di vista proprio della nostra Commissione, di fronte alle economie possibili, e in generale alle spese del bilancio della giustizia.

In altra tornata ci fu chi disse di avere consultate tutte le relazioni delle varie Commissioni sul bilancio della giustizia che sonosi succedute, e di avere dovuto notare che queste relazioni erano tutte informate da un'unica idea, non miravano tutte che ad un unico scopo.

Partendo dal 1863 venendo al 1867, e dal 1867 al 1872, non si è avuta, dicevasi, che una sola idea, una sola preoccupazione, quella delle economie da farsi, niente altro che delle economie, senza alcun riguardo alle esigenze e bontà del servizio. Io non so se veramente la memoria abbia servito esattamente l'onorevole nostro collega che ha portato innanzi quest'asserzione tanto assoluta. Ma io, che ho pur dovuto, per debito mio di relatore, scorrere del pari tutte queste relazioni dal 1863 in poi, ho riscontrato che, in ispecie la relazione del 1863 tratta a fondo tutte le questioni dell'organico giudiziario; quella del 1867 del pari; poi vi sono altri documenti che vennero innanzi alla Camera nel 1868, nel 1870, dove non si ebbe soltanto riguardo alle ragioni dell'economia, ma altresì, e compatibilmente con esse, anche alla bontà del servizio.

Quanto alla Commissione vostra, ed al valore qualunque della sua relazione, io non ho, prendendo in questo momento la parola, che un solo intendimento, cioè che sia chiarito esattamente quale sia stato il vero nostro punto di vista e il concetto cardinale che ci ha guidato. Davvero io mi sarei aspettato tutt'altra imputazione che quella di essere noi stati guidati da un gretto spirito di risparmio, e niente altro che da questo. Noi non abbiamo portato innanzi nessuna economia che non risultasse dagli organici esistenti; e quanto al criterio generale della Commissione è stato precisamente l'opposto. Noi siamo stati persuasi che delle economie nell'organico della giustizia fin qui se ne sono fatte abbastanza e troppe: se si vuole andare all'osso (per ripetere anche noi questa frase obbligata) ebbene, o signori, per il complesso della spesa può dirsi che all'osso ci siamo, e non da oggi soltanto. Vi sono stipendi che non bastano, nonchè al decoro della posizione del magistrato, nemmeno al necessario ed alla decenza: gli è così che ci siamo espressi. Vi sono cento preture che non trovano aspiranti per assoluta impossibilità di vivere decorosamente.

Di già nel bilancio definitivo pel 1871 si dovette